

CONSIGLIO COMUNALE DEL 27.11.2017

Interventi dei Sigg. consiglieri

Mozione: Tutela della nostra cultura e tradizione cattolica

Presidente

Passiamo all'ottavo punto. Mozione: Tutela della nostra cultura e tradizione cattolica.

Ha chiesto la parola il consigliere Beretta ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Grazie ancora Presidente, spero di fare l'ultimo intervento perché non ce la faccio più, la voce mi sta andando via progressivamente. Si sta avvicinando il Natale e come ogni anno in occasione delle ricorrenze natalizie il nostro caro buon presepe con tanto di Madonna, San Giuseppe, il Bambin Gesù, il bue e l'asinello è di nuovo in pericolo. Siamo sicuri che qualche amante del politicamente corretto anche quest'anno vorrà criticare, chiedendone la soppressione, la realizzazione di quella che è una delle tradizioni più amate della cultura italiana: il presepe, il tutto in nome di un malinteso rispetto del multiculturalismo. Questi attacchi non sono privi di significato simbolico perché mirano a costringerci ad abdicare a quelli che sono i valori non solo religiosi ma anche culturali e sociali più radicati nella nostra società. Affermare la laicità dello Stato delle sue istituzioni, non significa di rinunciare alle nostre tradizioni con connotati religiosi e soprattutto proporre in sedi pubbliche, come ad esempio la scuola la riproposizione delle simbologie natalizie non significa urtare la sensibilità di tutte quelle persone che sono ospitate nella nostra nazione e che non si rifanno per cultura e religione alle nostre millenarie consuetudini. Per questo motivo questa sera in sede istituzionale intendiamo presentare una mozione che ha per oggetto la richiesta di tutela della nostra cultura e tradizione cattolica, che andrò a leggere e che speriamo sia condivisa anche dai colleghi non firmatari della mozione, pur anche se assertori di una visione strettamente laica e non confessionale. Cercherò di leggere la mozione ma mi sta proprio andando via la voce. Se c'è qualcuno che mi vuole sostituire cedo ben volentieri la lettura della mozione.

Presidente

Chi la legge? La consigliera Vaisitti, ne ha facoltà.

Consigliera Vaisitti

Tutela della nostra cultura e tradizione cattolica. Tenuto conto che le persecuzioni hanno segnato profondamente la storia del cristianesimo fin dai suoi esordi, ma come Papa Francesco ha ribadito più volte attualmente le violenze contro i cristiani sono più numerose che in passato. Secondo i dati forniti dal Central of Study of Global Christianity nel 2016 circa 90.000 cristiani sono stati uccisi per la loro fede, cioè un morto ogni sei minuti; di questi il 70% sono stati uccisi in Africa perché si sarebbero rifiutati di imbracciare le armi nei conflitti tribali; il restante 30% è stato massacrato durante attentati terroristici, persecuzioni ordinate dal governo come in Corea del nord o durante la distruzione di villaggi. Inoltre paragonando le statistiche dei tre diversi centri di ricerca degli Stati Uniti e del Censur, risulta che in 102 paesi del mondo fra i 500 e 600 milioni di cristiani non possono professare liberamente la loro fede. Questi dati attestano che senza voler dimenticare o sminuire le sofferenze dei membri di altre religioni i cristiani sono il gruppo religioso più perseguitato del mondo.

Pertanto appare davvero necessario che in tutto il mondo le comunità cristiane si mobilitino in difesa del diritto di professare liberamente la propria fede ed i propri valori e che questo riguardi in particolare il mondo occidentale. Anche nel nostro continente purtroppo diversi attentati hanno costituito un vero e proprio attacco al cuore dell'Europa e quindi ai valori e stili di vita dell'intero mondo occidentale. Negli ultimi decenni anche la popolazione italiana si è arricchita della presenza di cittadini provenienti da altri Paesi anche extraeuropei che professano diversi credo e confessioni religiose. Ogni politica di accoglienza necessariamente deve trovare efficace soluzione attraverso il riconoscimento e il rispetto delle proprie tradizioni e non può essere fondata in alcun modo sulla rinuncia dei propri valori e dei propri simboli.

La nostra cultura occidentale ed europea è fondata sul valore dell'umanesimo da tradizione cristiana, il presepe rappresenta oltre che cultura e tradizione

uno straordinario messaggio di pace, serenità, civile convivenza fra i popoli e speranza nel futuro, in particolar modo per le giovani generazioni.

La realizzazione dell'esposizione di simbologie religiose in pubblici locali non contrasta con una concessione della laicità delle istituzioni. Appare quindi opportuno sensibilizzare ciascun componente il Consiglio Comunale quale organo espressione della cittadinanza a testimoniare l'identità culturale e religiosa della nostra comunità, in particolare con l'approssimarsi delle festività natalizie. Nella nostra comunità, grazie all'iniziativa di privati cittadini e diverse associazioni, ormai da anni vengono allestiti vari presepi in luoghi aperti al pubblico. Si impegna il Sindaco e la Giunta comunale a incoraggiare queste iniziative invitando tutta la cittadinanza e le associazioni di volontariato culturale presenti nel nostro Comune per promuovere una maggiore conoscenza e comprensione delle nostre tradizioni e della nostra cultura anche attraverso questo simbolo di pace e speranza, a invitare i dirigenti scolastici a prodigarsi per realizzare negli Istituti scolastici di competenza comunale la realizzazione di un presepe, coinvolgendo il corpo docente, gli studenti e anche le famiglie.

Presidente

Ringraziamo la consigliera Vaisitti per l'illustrazione. Chiedo chi vuole intervenire ... Ha chiesto la parola la consigliera Pirro, ne ha facoltà.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. In merito a questa mozione noi riteniamo giusto preservare le tradizioni perché anche se lo Stato è laico la nostra cultura per la maggioranza non lo è. È duro per esempio per dei genitori dopo aver immaginato per anni il momento della recita di Natale dei propri figli all'arrivo a scuola scoprire che le recite in questione non vengono fatte in alcune scuole perché qualche altro genitore può sentirsi offeso o escluso dalla partecipazione a questi momenti; è anche difficile spiegare perché a scuola a volte non si può festeggiare un compleanno, perché pare che spegnere una candelina possa essere ritenuto in qualche modo offensivo o non tollerato da qualcuno.

Sono privazioni che all'interno di una famiglia nessuno può restituire, insomma a volte sembra che per preservare le minoranze, cosa sacrosanta, ci sia un eccessivo buonismo che porti all'estremo opposto del penalizzare tutti quanti gli altri. Ma siamo per l'integrazione che secondo noi non deve significare privazione che porta a marcare le differenze e ad innalzare dei muri, bensì condivisione che porta alla conoscenza e all'arricchimento e quindi alla comprensione e alla reciproca accettazione. Ci fingiamo aperti alle diverse culture ma poi l'unica cosa che siamo in grado di fare è proibirne l'espressione sia della nostra cultura come delle altre? La nostra visione vorrebbe la possibilità per tutte le culture di potersi esprimere e di far conoscere quelle che sono le proprie tradizioni, senza obbligare gli altri a partecipare alle proprie, ma senza neanche impedire l'espressione altrui. Secondo noi l'unica via percorribile per l'integrazione non passa dal proibizionismo bensì dal reciproco rispetto, conoscenza e convivenza pacifica. Per questo in parte a nostro avviso per come è scritta questa mozione non è inclusiva ma esclusiva. I cristiani sono definiti i più perseguitati al mondo: vero, tuttavia giusto l'altro ieri sono morti più di 200 musulmani in un attentato in moschea. Il maggior numero di vittime del terrorismo islamico è costituita da musulmani stessi. Secondo un rapporto di Amnesty International il 94% dei morti per attentati di matrice islamica sono musulmani. Secondo noi se sono perseguitate 100 persone o una sola è la stessa identica cosa, dato che nessuno dovrebbe essere perseguitato per la propria fede. Proprio oggi per esempio il Papa è in Myanmar e nei prossimi giorni incontrerà la minoranza Roinga, musulmana, per manifestare a loro la propria vicinanza perché questa minoranza è perseguitata nella sua terra, il Myanmar appunto, ed è stata costretta a fuggire in Bangladesh per trovare rifugio. Quindi la nostra idea è che di certo sono ben viste e invitiamo tutti a festeggiare il Natale a fare i presepi che sono sicuramente belli e danno un messaggio positivo a tutti coloro che possono affacciarsi a queste opere che a volte sono vere e proprie opere d'arte. Tuttavia ci domandiamo a volte, con uno sguardo un po' più distaccato, anche a quali radici cristiane faccia riferimento la mozione, a quello che dice Papa Francesco che tutti noi condividiamo o a quelle se pur remote delle crociate che sempre radici cristiane sono, o a quelle dell'imposizione della fede cristiana da parte dell'imperatore

Costantino, oppure alle radici filosofiche e democratiche della Grecia di Pericle o del senatus populusque romano, anche queste sono le nostre radici. Riteniamo quindi che questa mozione per certi aspetti più che preservare le nostre tradizioni voglia sancire una sorta di supremazia di una parte sull'altra. Per questo pensiamo di proporre alcuni emendamenti che abbiamo consegnato al Segretario sul testo che avete presentato.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Chiedo chi vuole intervenire... Ha chiesto la parola il Sindaco, ne ha facoltà.

Sindaco

Grazie Presidente. Anche dalle parole dette dalla consigliera Pirro io direi che non è proprio così, direi che la nostra cultura è assolutamente aperta alle altre culture, altre religioni, non si vede assolutamente chiusura, anzi penso che siamo forse dei Paesi occidentali fra quelli più aperti al dialogo, cosa che non avviene di certo nei Paesi orientali o nei Paesi africani. Su questo non ci piove. Non possiamo neanche lontanamente mettere in dubbio che non ci sia questo tipo di apertura. Ma quello che si vuole rimarcare nella mozione è l'assoluta necessità di mantenere le nostre tradizioni, ma non perché tali, non perché una tradizione è l'abitudine di fare una cosa, perché queste tradizioni hanno un valore specifico che è un valore intrinseco all'interno dell'atto stesso, che è un valore di solidarietà, un valore di fratellanza, un valore di ritrovarsi la famiglie insieme, cioè sono tutti i valori che sono punti fermi, ma non solo della nostra religione ma della nostra cultura, e in questo caso si è parlato del presepe, ma perché il presepe insieme all'albero di Natale ha un senso un po' più religioso, l'albero di Natale un po' di meno, evidentemente, però fanno parte di una tradizione che alla fin fine porta lo stesso significato che è quello che dicevo prima della famiglia che si trova la fratellanza, la solidarietà, il volersi più bene, il cercare di guardare al vicino con un occhio meno gramo del solito, ma vederlo come una persona che ha bisogno di te e viceversa. Cioè sono valori che si possono riscoprire ma non così per tradizione perché è Natale, sono valori da riprendere per fare in modo che rimangano all'interno della nostra

società che si stanno molto perdendo. Se l'essere accoglienti, essere condiscendenti con le altre culture con le altre religioni vuol dire cancellare parte delle nostre, vuol dire fare in modo che non emergano, vuol dire che queste situazioni non si manifestino più non va bene. Possiamo sì essere aperti anche agli altri, essere aperti alle altre culture alle altre religioni, ma dobbiamo pur sempre riaffermare proprio per questo motivo che in questo momento siamo aperti ad altre culture, riaffermare qual è la nostra perché non ci sia disorientamento nella valutazione. Cioè noi siamo così, siamo legati a queste cose, noi portiamo avanti questi discorsi, ma questo non vuol dire essere contro gli altri, non dobbiamo partire e fare le crociate, le crociate le hanno fatte tanti anni fa, noi le abbiamo superate, purtroppo nell'Islam non ancora, loro sono ancora fermi alle crociate. Però a parte questo la mozione ha questo significato intrinseco all'interno, che non è quello di non essere accoglienti, no, no, siamo pure accoglienti, infatti viene detto nella mozione: il valore aggiunto, si cita in un passaggio, il valore aggiunto delle persone che sono venute in questi anni in Italia portando dietro di sé il loro malloppo di tradizioni di cultura di religione, lo si scrive; però questo non vuol dire che in questo momento dobbiamo essere più deboli nei confronti delle nostre tradizioni della nostra religione. Dobbiamo riaffermarle, queste non vuol dire fare contrapposizione, ma vuol dire essere convinti delle proprie cose. Grazie.

Presidente

Ringrazio il Sindaco. Chiedo chi vuole ancora intervenire ... Ha chiesto la parola il consigliere Fischetto, ne ha facoltà.

Consigliere Fischetto

Grazie Presidente. È chiaro che come cattolico sono in linea con il principio del rispetto della tradizione della nostra religione, però vista la promiscuità che oggi ci troviamo a gestire nelle nostre scuole si dovrebbe trovare un equilibrio che non metta in disagio i rappresentanti delle religioni presenti. Infatti noi dobbiamo sì sensibilizzare alla nostra religione, i nostri principi cristiani, i nostri simboli, però dovremmo anche far capire ai nostri dirigenti scolastici e ai nostri insegnanti che l'integrazione religiosa è importante all'interno di una

classe, all'interno di un plesso scolastico nel rispetto di tutte le religioni. Quindi sensibilizziamo pure i dirigenti e gli insegnanti, però facciamogli capire che tutte le religioni devono essere festeggiate all'interno di una classe, se ci sono due musulmani festeggiamo anche quella religione dei due musulmani, perché se no rischiamo di essere esclusivi e non inclusivi. Per questo noi se non ci sono modifiche alla mozione noi ci asteniamo.

Presidente

Ringrazio il consigliere Fischetto. Qualcuno deve intervenire? Ha chiesto la parola l'assessore Puglisi, ne ha facoltà.

Assessore Puglisi

Grazie Presidente. Parto dall'ultimo intervento fatto dal capogruppo Fischetto nel dire integrazione, apertura è giusto. Tutto interessante, ma dovremo partire da un ragionamento a monte e cioè dire che può esistere l'integrazione perché le nostre radici sono cristiane, perché l'integrazione in un paese dell'Islam francamente la vedo molto dura. Allora partiamo dal dire: noi integriamo perché abbiamo delle radici che ci portano a integrare, che è un concetto diverso; ma io non posso negare né voglio negare le mie radici, non si parla di Chiesa. Perché capogruppo Pirro lei ha citato l'editto di Costantino del 313 omettendo peraltro i tre secoli precedenti di flagellazioni e omicidi e martiri dei cristiani ... no, no, però lei è partita dall'editto di Costantino che è del 313 dopo Cristo, poi i tre secoli prima ce li siamo un po' dimenticati, ma poi ancora dopo perché in realtà continuano ancora dopo. Se vogliamo poi fare una bella tesina dell'ingerenza e influenza della Chiesa dal 453 al 1866 la possiamo fare perché è molto interessante, però io non sento, non leggo, all'interno dell'ordine del giorno, la parola Chiesa Cattolica. Leggo del presepe, dei principi cristiani e dell'umanesimo che hanno forgiato l'Europa. Ma non solo, perché poi se vogliamo dire tutto, uno come ho già detto non si parla di chiesa cattolica, non si parla di principi ispiratori della Chiesa Cattolica ma cristiani, e qua rientra in ballo il presepe che è il simbolo del cristianesimo, non del cattolicesimo, del cristianesimo, giusto per mettere i puntini sulle i, dopodiché dobbiamo anche dire come è stato fatto nei decenni passati, come i santi padri che ci sono stati,

se vogliamo da Giovanni XXIII in poi hanno fatto un mea culpa degli errori che la Chiesa fatta di uomini ha fatto, pensiamo all'invasione se così si può dire delle Americhe e quindi alla scolarizzazione feroce e alla conversione feroce che ci fu in quei secoli, possiamo pensare all'Inquisizione che certamente è un lato negativo, ma allora sì i papi hanno fatto un mea culpa, cosa che altri non mi sembra abbiano mai fatto fino a oggi. Allora se non è questa integrazione, se non è ammissione di errori e se non è apertura al dialogo questa, qualcuno mi deve spiegare dov'è l'apertura, e però io mi ritrovo anche in quei seguaci di Cristo che siano non cattolici ma che siano cristiani, quindi tanto protestanti quanto cattolici, che hanno conservato un patrimonio storico che è quello che si tramandava dagli amanuensi in poi che hanno creato un patrimonio storico, pensiamo a Lutero che è stato il primo a tradurre la Bibbia per tutti e non era cattolico, o meglio, diciamo che successivamente non era più cattolico, era cristiano; pensiamo all'importanza che le chiese hanno avuto nelle comunità locali e neanche tanto lontane da noi, pensiamo alla Val Pellice, pensiamo a quello che hanno passato ma al ruolo che hanno avuto. Io voglio pensare a seguaci di Cristo che hanno portato hanno certo istruito, perché se noi pensiamo che nel Regno di Sardegna poi ampliato al Regno d'Italia fino al 1859 non esisteva una scuola pubblica perché la prima legge istitutiva della scuola del Regno di Sardegna è del 1859 prima era tutto e solo in mano alla chiesa/alle chiese. Non mi si può dire noi siamo cattolici è giusto però non discriminiamo, noi? Cioè parlo da insegnante non da assessore. Io ho una bellissima classe di 22 bambini, 6 stranieri, 16 italiani, 4 non cattolici (musulmani, testimoni di Geova e quant'altro). Un bambino solo non partecipa a nulla, non partecipa alla recita di Natale non partecipa al presepe, ma non è mussulmano, è testimone di Geova, che non può, che non festeggia il compleanno degli altri bambini, perché non esiste il compleanno perché non esistono le feste. Allora io sono disposto a integrare perché è giusto, perché è doveroso perché affermo già da questo la superiorità di un popolo rispetto ad altri perché noi integriamo chi non ci integra, è questa la realtà ma dobbiamo dirla, ma non posso abdicare alla mia storia. Fatta di errori certo, perché la storia è fatta di uomini e gli uomini compiono errori, ma la storia che c'è e che viene richiamata nell'ordine del giorno è la storia del presepe, non della Chiesa,

allora qual è l'errore nel presepe? Secondo me non c'è, personalmente non c'è anzi io trovo una voce universale che è di pace, che è di speranza, che è di sofferenza, che come San Paolo redimersi sulla via di Damasco, che è tante cose, ma è un messaggio universale e come tale non lo porto come esempio di lungimiranza della Chiesa cattolica, ma lo porto come messaggio di pace, di apertura al dialogo di apertura al mondo, in quel caso era di un messaggio, oggi è di integrazione. Allora per me il presepe oggi è non solo il mio simbolo, il simbolo delle mie radici, ma il simbolo maggiore e più forte di apertura al mondo. Questo è per me il presepe. Poi sulla Chiesa cattolica se vogliamo possiamo parlare ore e ore e mi diverte anche molto. Ma la Chiesa cattolica viene richiamata solo dove parla il Papa, dopo parla di cristianesimo e umanesimo ...

Su questo ho commesso un errore io perché io ho letto il testo della mozione ... chiedo scusa, "cristiana" sarebbe più corretto. Come diceva il mio presidente del consiglio quando ero in provincia al primo mandato, mi diceva tu sei cattolico e hai un vantaggio rispetto agli altri, tu vai ti confessi, io invece tengo tutto sulle spalle. Io quindi ammetto anche l'errore, chiedo scusa, e la modifica sarebbe opportuna, ma poi all'interno della mozione mi confermava il capo gruppo Pirro non viene richiamata la Chiesa quindi per carità, penso sia ripeto, per le motivazioni che ho espresso molto semplicemente una mozione da sostenere. E chiudo da insegnante, io farò il presepe a scuola.

Presidente

Ringrazio l'assessore Puglisi, ha chiesto la parola il consigliere Beretta, ne ha facoltà.

Consigliere Beretta

Presidente grazie. Abbiamo visto quelle che sono le proposte di emendamento alla mozione e riteniamo di non poterle accogliere perché stravolgono il senso e la finalità della mozione con la quale vogliamo fortemente ribadire la difesa delle nostre tradizioni, e lo dico in senso completamente laico non confessionale, in quanto rappresentano un simbolo delle nostre radici che vanno assolutamente difese. Non è una mozione contro qualcuno ma è a favore

di quelle che sono le nostre tradizioni più sentite. Quindi ribadiamo la nostra contrarietà all'inserimento della proposta di emendamenti alla mozione e chiediamo che la mozione venga approvata nel testo originale con cui è stata presentata. Grazie.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta, ha chiesto la parola il consigliere Pirro.

Consigliera Pirro

Direi per rispetto nei confronti del vostro assessore mi sembra doveroso, anche perché io sono andata a rileggermi il mio intervento ma io ho detto la parola "cristiana" e non "cattolica" in tutto l'intervento ... poi magari ho aggiunto qualche parola rispetto al testo che mi ero preparata, ma a memoria non me lo ricordo, ma ho parlato di cristiani e non cattolici per lo meno nel testo preparato, era per disquisire sui dettagli a cui faceva riferimento l'assessore. A parte quello mi sembrerebbe quantomeno corretto leggere le nostre proposte di emendamento per far capire anche chi ascolta e rileggerà i verbali come volevamo stravolgere la mozione se mi consentite. Il primo emendamento aggiungeva le parole "anche nel nostro continente purtroppo diversi attentati" avremmo aggiunto: "perpetrati sia da membri di altre religioni, ad esempio il Bataclan, Nizza, Berlino, sia da correligionari come l'attentato di Utoya in Norvegia hanno costituito un vero e proprio attacco al cuore dell'Europa..." eccetera. Nel secondo emendamento, dopo il paragrafo "ogni politica di accoglienza necessariamente deve trovare efficace soluzione attraverso il riconoscimento e rispetto delle proprie tradizioni e non può essere fondata in alcun modo sulla rinuncia dei propri valori e dei propri simboli" avremmo aggiunto: "la stessa Costituzione italiana all'art. 3 riconosce come diritto fondamentale l'uguaglianza senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche e di condizioni personali e sociali assegnando alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona umana tutelando dunque sia la maggioranza che le minoranze e la conoscenza della storia anche nelle sue dimensioni culturali e religiose è fondamentale per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza in una società

pluralista e multi culturale in cui vi sia pieno rispetto delle tradizioni e della cultura di ogni cittadino”. E l’ultimo emendamento era dopo “si impegna il Sindaco e la Giunta” dove “si invitano i dirigenti a prodigarsi per realizzare negli istituti scolastici di competenza comunale la realizzazione di un presepe coinvolgendo il corpo docenti, gli studenti e le famiglie”, avremmo voluto aggiungere: “e di promuovere eventi di sensibilizzazione della cittadinanza e progetti nelle scuole volti all’approfondimento della conoscenza delle culture in primis quella italiana e dei doveri di cittadinanza. Solo dalla conoscenza reciproca può infatti nascere la tutela e la valorizzazione della nostra cultura”, proprio a rimarcare quel senso di inclusione che noi cristiani siamo in grado di portare avanti e di offrire agli altri, cosa che ci viene negata in Paesi meno sviluppati del nostro. Grazie.

Presidente

Ringrazio la consigliera Pirro. Mettiamo in votazione gli emendamenti. Prego consigliere Beretta.

Consigliere Beretta

Volevo spiegare telegraficamente perché non abbiamo accolto, cioè quali sono le motivazioni per cui riteniamo che venga stravolta la mozione. Innanzi tutto sul primo punto non dobbiamo confondere quello che è un attacco preordinato e concertato contro la nostra cultura, la nostra nazione e il nostro continente con quello che è un gesto di un folle, la strage di Utoya è stata perpetrata da un ragazzotto invasato e completamente pazzo e non è frutto di un disegno preordinato e organizzato come sono gli altri attentati che sono stati citati nella richiesta di emendamento. Poi il riferimento al dettato costituzionale è pleonastico e non è funzionale alla finalità della mozione, così pure è pleonastico e non funzionale alle finalità della mozione il richiamo che si fa ad eventuali eventi di sensibilizzazione. Questi sono i motivi per cui riteniamo che l’introduzione delle modifiche vengano a snaturare completamente le finalità della mozione che vogliamo presentare.

Presidente

Ringrazio il consigliere Beretta.

Direi di mettere in votazione gli emendamenti.

Favorevoli per gli emendamenti ... i consiglieri Pirro, De Giuseppe, Fischetto e Sellitti

Astenuti ... nessuno

Contrari ... 11

Gli emendamenti sono stati bocciati, respinti.

Votiamo per la mozione.

Favorevoli ...

Prego, consigliera Pirro.

Consigliera Pirro

Grazie Presidente. Vista la bocciatura degli emendamenti io e il mio collega non parteciperemo al voto su questa mozione. Grazie.

Presidente

Mettiamo in votazione.

Favorevoli ...

Contrari ...

Astenuti ... i consiglieri Fischetto e Stellitti.